

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 46 - MARCHE

Monte Conero - Una montagna sul mare

Escursioni e panorami unici caratterizzano una delle zone più affascinanti della Costa Adriatica

Testo e foto di Michele Dalla Palma

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)



Copyright 2000 - La Rivista del Trekking - Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Il promontorio del Monte Conero, a sud di Ancona, si staglia imponente, simile alla prua di una gigantesca nave di pietra, sulle acque azzurre dell'Adriatico. Guardiano di oltre ottocento chilometri di litorale, geograficamente rappresenta l'unica elevazione di rilievo di tutta la costa orientale italiana dalle lagune venete fino al Gargano. Proprio per la sua caratteristica di enorme roccia che sprofonda nel mare e la mancanza di spiagge piatte e sabbiose, peculiarità del versante orientale delle nostre coste, è stato scoperto solo recentemente dal turismo marino, che tuttavia l'ha subito eletto a "perla" dell'Adriatico.

Le insenature di Portonovo, Sirolo, Numana, caratterizzate da piccole spiagge di finissimi ciottoli multicolore, levigati e arrotondati dall'infinito flusso della marea, nella stagione calda sono ormai una delle mete più ambite da chi non si accontenta della "solita" spiaggia, ma è alla ricerca di angoli ancora incontaminati di natura. La conformazione della costa con alte pareti di roccia a picco sul mare, ha salvato la zona anche dalla speculazione edilizia degli anni '70, e oggi tutta l'area del Monte Conero rappresenta un patrimonio di natura, ambiente e cultura rurale da proteggere e valorizzare. Arroccati sulle sommità delle stupende colline marchigiane, i paesi dell'entroterra, molti dei quali mantengono ancora la fisionomia del borgo medioevale e rinascimentale, sono tra i più belli e caratteristici dell'Italia centrale.

Ma è la montagna, ricoperta da una ricca e variegata foresta mediterranea, la vera protagonista di questo piccolo paradiso. E se d'estate le piccole baie che l'acqua ha scavato nei fianchi di pietra del monte, molte raggiungibili solo dal mare, sono la preda più ambita per gli appassionati della tintarella e delle immersioni in un vero e proprio acquario naturale, con l'arrivo dell'autunno, passato il grande caldo, i ripidi fianchi del Conero sono il territorio privilegiato del trekker a caccia di emozioni. Il profumo della vegetazione è la prima, bellissima sensazione che accoglie chi percorre i suoi sentieri, fino alla sommità da dove si domina l'orizzonte; nei giorni di buona visibilità lo sguardo corre fino ai

contorni frastagliati della costa croata. L'avventura continua lungo ripidi sentieri a picco sul mare che superano le pareti scoscese di pietra candida, per concludersi sulle rive dove le fragranze dolci e spezziate del leccio e della ginestra si miscelano con l'aroma salmastro dell'ambiente marino.

Come già era successo per altre zone montuose del Meridione, anche questo promontorio sul mare, nel suo selvaggio isolamento, intorno all'anno 1000 divenne rifugio di monaci ed eremiti in cerca di luoghi dove appartarsi in meditazione. Le grotte naturali, numerose sul Conero, e anche piccole celle, scavate nella roccia, divennero romitori. Arrivarono poi i benedettini, che ebbero una prima chiesa, dedicata al loro fondatore, sulle pendici del monte, e successivamente un'altra, dedicata a San Pietro, proprio sulla sommità. Questa costruzione fu in seguito motivo di secolari contrasti con un altro ordine religioso, i monaci gonzagiti, scontri conclusi solo con l'incendio della chiesa.

Il Parco del Conero

Il massiccio calcareo del Conero, sorto dalle acque verso la fine del Miocene, si eleva per 572 metri sul mare, che qui è particolarmente limpido e cristallino grazie ai fondali di pietra chiara, incredibilmente ricchi di ittiofauna. Ma il fascino estetico di questa zona non è l'unica caratteristica di grande rilievo; il Monte Conero costituisce una vera e propria peculiarità paesaggistica e florofaunistica, con rari biotopi vegetali, ed è protetto, come macchia mediterranea, sui versanti orientale e occidentale.

La creazione del consorzio per il Parco, che comprende circa 8000 ettari, mira alla tutela di questo patrimonio straordinario e alla sua valorizzazione. Una vasta rete di sentieri penetra nella vegetazione fino alle scogliere che precipitano in mare, offrendo scorci di straordinaria bellezza.

Con un po' di attenzione, soprattutto per evitare di danneggiare l'ambiente uscendo dai percorsi tracciati, è possibile percorrere gran parte degli itinerari anche con la mountain bike; il terreno ideale per questa attività rimane però la zona collinare dell'entroterra, alle spalle del promontorio.

Il leccio, il corbezzolo, il lentisco, l'alloro, la quercia, l'acero hanno colonizzato ogni angolo di territorio, e insieme alla ginestra e alla flora minore creano uno dei pochi esempi ancora incontaminati di macchia mediterranea, dall'inconfondibile profumo. Lungo la costa e tra le rocce sono presenti alcune specie molto rare, di grande interesse per botanici e naturalisti.

Nei flussi migratori di molte specie di uccelli, il Conero rappresenta il punto ideale di sosta tra le pianure del sud, dall'Africa alla Puglia, e il Nord Europa; nei periodi



Particolare del paesaggio marchigiano: una miscela di colori e contrasti unica in tutta la penisola, che ha contribuito in ogni epoca ad ispirare alcuni fra i più grandi artisti

giusti è possibile scoprire la cicogna bianca, l'airone cinerino, l'airone rosso, il bdolaio e il mignattaio; con un po' di attenzione e fortuna, anche l'airone nero e la gru. La zona costituisce un ambiente ideale per molte specie stanziali, soprattutto rapaci: la poiana, il gheppio, e, soprattutto, il bellissimo e raro falco pellegrino, vero vanto del Parco.

Nei pressi di Portonovo, nonostante la presenza umana e le strutture turistiche, sopravvivono due piccole gemme, attentamente tutelate; si tratta di due laghetti salmastri, protetti da una fitta cortina di canne e vegetazione palustre, dove nidificano la gallinella d'acqua, il tuffetto, il martin pescatore e il pendolino.

Nelle zone più scoscese del monte hanno il loro regno la volpe, il tasso, la lepre, il riccio, la puzzola e molti micropredatori carnivori tra cui donnole e faine. Inoltrandosi nella macchia mediterranea, è facile incontrarli, soprattutto nel tardo autunno, prima della stagione invernale. Sulla costa invece, sul limite tra la vegetazione e le spiagge sassose, si possono ammirare splendidi esemplari di ramarro; per le dimensioni veramente notevoli e la colorazione verde smeraldo, che verso la parte inferiore assume tonalità turchine, con un po' di fantasia possono sembrare delle esotiche iguane!



I due laghetti salmastri di Portonovo, protetti come biotopi, sono un piccolo tesoro che nasconde un'incredibile varietà di uccelli, sia migratori che stanziali. Basta "spiare" oltre il fitto canneto per imbattersi nella gallinella d'acqua, in numerose specie di aironi e nel volo frenetico del martin pescatore

Portonovo

Proprio a ridosso delle pareti vertiginose che dalla cima del Conero si tuffano nel mare, si incontra Portonovo, minuscolo insediamento oggi diventato uno dei centri turistici più esclusivi della zona. Apparentemente isolato e diviso da un'erta china boschiva dalla pianura sovrastante, qualche centinaio di metri più in alto, non sorge qui a caso. In questo luogo, infatti, Papa Cle-

mente XI nel 1716 fece erigere, al limite della battigia, una torre costiera per prevenire sbarchi indesiderati e assalti pirateschi. Costruita con fattezze rinascimentali in pietra del Conero e laterizio, provvista di copertura per la guardia e l'appostamento con armi difensive, ancora oggi la Torre di Portonovo si staglia sul mare a protezione di questo prezioso angolo di natura immerso nella macchia mediterranea. Alle spalle della torre, infatti, si trovano i due laghetti salmastri già citati.

In realtà, a Portonovo sorge un monumento ben più antico e prezioso: circondata dagli olivi, fin dal 1034 a ridosso dell'acqua si trova la piccola abbazia romanica di Santa Maria, costruita dai primi monaci benedettini e recentemente riportata, con un attento restauro, alla purezza stilistica originaria. Nelle immediate vicinanze della torre, invece, nel 1808 Eugenio Beauharnais fece erigere il Fortino Napoleonico, elegante costruzione difensiva sul mare, oggi trasformata in un esclusivo hotel.

Scogliere ricche di flora e fauna marina, bellissime spiagge di finissima ghiaia, che a sud arrivano fino a ridosso dei faraglioni chiamati "Le Due Sorelle", simbolo del Conero, e a nord si allungano per chilometri fino allo scoglio "del Trave" e al promontorio oltre il quale sorge Ancona, sono la caratteristica più appariscente di Portonovo, ma la vera ricchezza è il bosco che dalla riva del mare si arrampica fino alla cima del Conero. I sentieri che si immergono nella vegetazione profumata e rigogliosa danno all'escursionista l'impressione di trovarsi nel cuore della montagna, anche se gli scorci e i panorami sono tutti colorati di azzurro.

Sirolo

Sul versante sud, dove il fianco della montagna declina in un ampio terrazzo naturale a picco sul mare, sorge uno dei paesi più caratteristici dell'intera costa adriatica: Sirolo. Secondo la tradizione questo luogo collinare, protetto in gran parte dalla rupe scoscesa sul mare, fu scelto dalla nobile famiglia dei Cortesi, di origine teutonica, per erigervi il proprio castello, intorno al VII secolo d.C.

L'alta scogliera, che sul lato est precipita nella baia sottostante, costituiva una difesa naturale inattaccabile, e la cinta muraria fortificata venne sviluppata a semicerchio da sud a nord, verso le pendici del Conero. Ancora oggi il nucleo storico del paese è perfettamente conservato nella sua struttura urbanistica originale quattrocentesca, e passeggiare dentro le strette viuzze del centro, molte impossibili da percorrere anche per le automobili più piccole, significa assaporare l'atmosfera di un tempo antico. Dalla piazzetta principale, perennemente ventilata anche nelle più afose giornate d'agosto, si domina tutta la costa sottostante con un colpo d'occhio che ha pochi uguali.

Per scendere alla spiaggia a ridosso della scogliera, senza dubbio una delle più belle dell'adriatico, bisogna percorrere alcune centinaia di gradini. Verso sud, in direzione di Numana, è possibile una breve escursione sulle rocce che si tuffano in mare interrotte da numerose grotte naturali dove la risacca crea sonorità e rimbombi particolari.

Numana

Poco distante da Sirolo, nel punto dove la costa ormai si abbassa e riprende il profilo piatto caratteristico dell'Adriatico, che non abbandonerà più fino al Gargano, 350 chilometri più in basso, sorge Numana. La parte antica della cittadina è ancora abbarbicata alla montagna, mentre la parte nuova, dove sorge anche il porto, è adagiata sulla sabbia piatta della riviera.

Questo sito risulta frequentato fin dalle prime esplorazioni dei greci, presenza testimoniata da numerosi reperti archeologici rinvenuti in zona. Fibule, vasi, crateri e altri preziosi manufatti sono raccolti in un interessante Antiquarium.

Gli itinerari

Il Conero è veramente una miniera di suggestioni per gli escursionisti, ad ogni livello. Inoltre spesso è facile raggiungere, anche con brevi passeggiate, punti panoramici di incantevole bellezza, in ogni stagione dell'anno. L'Ente Parco ha provveduto finora a tracciare, con cartelloni esplicativi e numerosi segnavia in metallo, ben 18 itinerari nell'area del Monte Conero.

Tutta la zona si presenta estremamente interessante anche per quanto riguarda l'aspetto geologico, e alcuni itinerari consentono di avvicinare luoghi con caratteristiche geomorfologiche uniche. A tale proposito, oltre alla Carta Escursionistica, è reperibile anche una Carta Geologica che permette di approfondire alcuni temi molto interessanti riguardo la nascita e la formazione degli strati rocciosi che costituiscono il promontorio.

Poiché l'ambiente in molte zone della montagna è ancora integro e rappresenta un rifugio per molte specie di uccelli, è importante non uscire dagli itinerari segnalati. Si eviteranno spiacevoli "affreschi" sulle gambe causati dai fitti rovi della macchia mediterranea e soprattutto di incrinare uno degli ultimi ambienti selvatici della costa adriatica.



1° Itinerario

LA TRAVERSATA DEL MONTE CONERO

Dislivello: +620m; -620m

Lunghezza: km 12

Tempo di percorrenza: ore 4.30 per l'intero percorso ad anello

Difficoltà: EE

Accesso: Portonovo

Questo itinerario permette di toccare tutti gli angoli più caratteristici del Monte Conero, dalla costa alla montagna.

Descrizione: dalla piazzetta di Portonovo si sale in direzione dell'Hotel Internazionale. Il sentiero parte proprio sul lato Nord dell'edificio, al termine di una serie di gradini in pietra. Fino alla cima, l'itinerario si snoda quasi completamente all'interno di una "galleria" naturale creata dalla fitta vegetazione. Con ampi tornanti

rimonta il fianco settentrionale del Conero, raggiungendo Pian Grande (430m, ore 1).

A poche decine di metri sulla destra si incontra una suggestiva pineta dove si intersecano alcuni sentieri; è presente un tabellone segnaletico con la descrizione della zona e alcuni tavoli e panche per la sosta. Il nostro itinerario continua invece a sinistra (segnavia 1A), e porta all'ex convento dei frati camaldolesi, ora trasformato in Hotel (460m; ore 0,20). Durante il percorso si incontrano alcuni punti panoramici sulla costa che da Portonovo si estende verso nord. Dal convento/albergo, dove è possibile rifocillarsi, un largo sentiero porta verso alcuni belvedere sul mare; proseguendo in discesa, dopo un ultimo, ampio tornante proprio sul filo della cresta che scende verso gli scogli delle Due Sorelle, percorse alcune centinaia di metri si raggiunge un punto dove il sentiero appare parzialmente franato.

Imboccando a sinistra una traccia di sentiero, si giunge in pochi minuti alla Grotta del Mortarolo, probabilmente uno dei primi luoghi in cui gli eremiti trovarono rifugio intorno all'anno 1000, scavando la roccia per creare una sorta di "casa" con alcune finestrelle e un foro verticale per l'uscita del fumo (290m; ore 0,30). Per il medesimo itinerario si ritorna sul sentiero principale, raggiungendo in breve il Passo del Lupo, dove si incrocia il sentiero n°2 che da Sirolo porta alle Due Sorelle. Mantenendo la destra si segue l'indicazione per Fonte d'Olio fino a incrociare il sentiero segnalato con il n°5 nei pressi di una grande cava dismessa e ora trasformata in un teatro all'aperto. Si risale a destra il Fosso di San Lorenzo, immerso nella macchia mediterranea, e dopo aver superato altre tre cave si prende lo stradone di sinistra, attraversando un canalone. Si sale per un crinale fino a Pian di Raggetti, ampia radura prativa tra alberi di alto fusto (430m; ore 1,30). Anche qui si incrociano vari sentieri, tutti segnalati: a destra si torna al convento dei camaldolesi, seguendo quello di fronte (segnavia 1B) si giunge ad un sito dove sono presenti alcune incisioni rupestri dell'età del bronzo, mentre imboccando quello di sinistra si ritorna a Pian Grande e, per lo stesso itinerario affrontato in salita, a Portonovo, ore 1.

2° Itinerario

DA SIROLO ALLE DUE SORELLE

Dislivello: -250m; +250m

Lunghezza: km 4

Tempo di percorrenza: ore 1,30

Difficoltà: EE

Accesso: Sirolo

Una proposta "alla rovescia" per i trekker abituati a salire montagne; si parte infatti dall'alto per raggiungere, a livello del mare, uno degli angoli più suggestivi della costa Adriatica.

Descrizione: dal paese di Sirolo, nei pressi del Municipio, si segue per breve tratto la strada provinciale che porta verso Portonovo, per poi imboccare a destra la strada che sale al cimitero (possibilità di parcheggio). Subito dopo quest'edificio la strada diventa sterrata; tralasciando alcune deviazioni che portano a case private si sale fino a un trivio, chiamato Passo del Lupo (250m; ore 0,30). A sinistra il sentiero sale verso Fonte d'Olio (segnavia n°1), mentre il nostro itinerario segue la strada a destra in lieve discesa; poco dopo si lascia a sinistra un altro bivio, che conduce alla cima del Conero, e proseguendo sulla strada principale si raggiunge una radura coltivata a olivi. Da qui la strada si trasforma in sentiero e si addentra nella rigogliosa boscaglia, con magnifici scorci panoramici su Sirolo e sulla costa che si allunga verso meridione.

Si esce dal bosco quasi in corrispondenza dello spigolo roccioso che precipita nel mare sottostante, e da questo aereo terrazzo si gode un panorama straordinario: verso sud la costa oltre Sirolo, a nord le lisce e verticali placche calcaree del Conero e, nell'acqua turchese, gli scogli delle Due Sorelle. Osservando con attenzione l'andamento degli strati rocciosi, disposti quasi verticalmente, è facile intuire come, in epoca remota, il massiccio sia sorto dal mare (ore 0,30).

Da qui per stretti tornanti si scende con molta attenzione lungo il sentiero in parte scavato nella roccia della parete verticale, facilitato dalla presenza di funi metalliche, per traversare poi in diagonale fino al successivo costone, dove è possibile ammirare gli strati calcarei della Maiolica, (periodo cretacico); l'ultimo, ripido atto in discesa permette di raggiungere la spiaggia di finissima ghiaia bianca delle Due Sorelle, una delle più incantevoli delle nostre coste (ore 0,30).



3° Itinerario

COSTA DI PORTONOVO

Dislivello: nessuno

Tempo di percorrenza: a piacere

Difficoltà: E

Accesso: Portonovo

Descrizione: dal nucleo di Portonovo è possibile passeggiare lungo tratti di costa incantevoli, che alternano spiagge di ghiaia multicolore a tratti di facile scogliera. Verso nord la lunghissima spiaggia di Mezzavalle conduce fino allo scoglio del Trave, rarissimo esem-

pio di scoglio piatto costituito da un orizzonte arenaceo che si estende per centinaia di metri nel mare.

A sud, oltre la Torre e la chiesetta romanica di S.Maria, tra spiaggia e scogliere si raggiunge la Vela, monumento naturale perfettamente triangolare che sorge dal mare a pochi passi dalla riva. Nelle giornate di mare calmo è possibile ammirare, anche da fuori dell'acqua, molte varietà di pesci di scoglio.

Passeggiare lungo questi itinerari, soprattutto fuori stagione quando si è placata la ressa dei turisti, offre emozioni straordinarie e la sensazione di essere tutt'uno con l'ambiente marino che ci circonda.

DA NON PERDERE

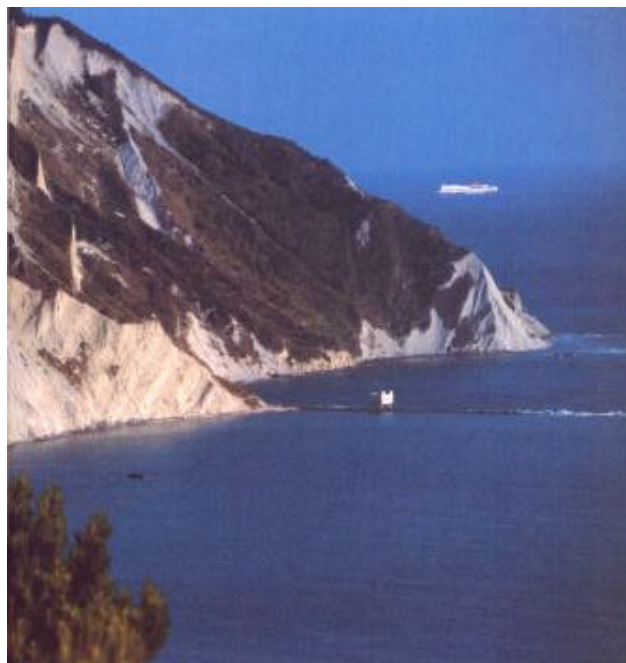
Ancona

Quello naturalistico non è l'unico tesoro di questo splendido angolo di territorio: l'entroterra marchigiano è uno dei più affascinanti e ricchi di storia della penisola, legato da sempre alle vicende dello Stato Pontificio, che qui aveva alcuni dei feudi più ricchi e rappresentativi.

Ancona, capoluogo della regione, sorge proprio sulle propaggini più settentrionali del Monte Conero, e anticamente veniva raggiunta soprattutto dal mare. I mercanti greci di stirpe dorica vi giunsero già nel IV secolo a.C., e battezzarono tutta la zona Komaros, dal nome del corbezzolo, o "ciliegio marino", frutto tipico di questa zona. Il nome della città deriva invece da Ankon, "gomito", perché qui la costa, anche visivamente, fa l'unica piega nella linearità di centinaia e centinaia di chilometri.

La città, ricca di contaminazioni greche, romane e bizantine, elevata successivamente al rango di Repubblica Marinara, potrebbe riempire da sola con la sua storia e i suoi monumenti un volume monografico. Porto di importanza primaria proteso verso l'Oriente durante l'Impero Romano, ancora oggi è l'unico scalo del medio Adriatico che offre collegamenti giornalieri con la Grecia e le coste balcaniche.

L'arco di Traiano, del 115 d.C., è uno dei monumenti più significativi e meglio conservati del periodo imperiale romano. La "Cittadella", costruita su tracce di precedenti strutture nel 1532, durante il pontificato di Clemente VII, per controllare tutta la zona, con mura che all'epoca cingevano interamente la città (naturalmente esclusa la costa dirupata), rappresenta il miglior esempio di fortificazione bastionata dell'Italia centrale. La splendida cattedrale romanica dell' XI secolo dedicata a San Ciriaco, monumento altomedioevale di eccezionale importanza costruito sul basamento di un tempio del III secolo, che domina il porto, e la Mole Vanvitelliana, caratteristico edificio pentagonale che sorge sull'acqua collegato da ponti alla terraferma, sono i due monumenti più celebrati di Ancona, ma addentrarsi nella zona storica offre ad ogni angolo suggestioni antiche e coinvolgenti.



Le ultime propaggini del monte proteggono la città di Ancona. Sul mare è visibile lo scoglio del trave, che penetrando per centinaia di metri nel mare costituisce un raro esempio di approdo naturale

Le colline marchigiane

Se la città offre all'appassionato di storia e cultura spunti straordinari, è l'entroterra marchigiano a rappresentare una vera miniera di emozioni, dove storia, cultura e ambiente naturale si fondono in un unicum irripetibile. Come un immenso patchwork naturale, i colori ocra dei campi arrampicati sulle colline, separati dal verde intenso dei filari d'ulivo e di vite, fanno da cornice alle sagome dei paesi arroccati sulle cime. Un insieme apparentemente confuso di mura, torri merlate e campanili, che nel profilo della sera sembrano la scenografia, inventata, di un film. Pietra chiara e cotto rosso si alternano in un mosaico bicromo interrotto soltanto dall'azzurro del cielo.

Le cittadine fortificate, erette sulla sommità dei colli per dominare la campagna circostante ed essere meglio difendibili, raccontano da sole dell'irrequietezza di questi territori, in passato contesi da tutti per la loro ricchezza territoriale, allora unico e vero tesoro da possedere. Olio, vino e cereali costituivano, come oggi il petrolio, la vera merce di scambio e simbolo di "potere". Le colline marchigiane sono ricche di tutto questo, e l'espansione limitata dei centri urbani consente ancora un equilibrio tra ambiente naturale e presenza umana. Armonie e colori che già in passato hanno esaltato la



I paesi dell'entroterra marchigiano sono quasi sempre edificati sulla sommità di colline, e nel crepuscolo i panorami, confusi tra i colori chiari dei campi ed il verde rigoglioso della vegetazione, assumono sembianze quasi fiabesche

fantasia creativa di grandi artisti, da Raffaello a Piero della Francesca, e reso immortali, nei loro capolavori, i panorami marchigiani.

Castelfidardo, Osimo, Camerano, Jesi, Camerata Picena, e i tanti castelli medioevali e rinascimentali sparsi nella campagna, Polverigi, Castel d'Emilio, Castello del Cassero, sono mete da scoprire con calma, nei pomeriggi d'autunno quando i colori sono ravvivati e addolciti dal crepuscolo.

Ma anche avendo poco tempo a disposizione, non si può rinunciare alla visita di Offagna, che racchiude in sé tutte le più belle caratteristiche della cittadina fortificata. Autentico avamposto costruito dagli anconetani per fronteggiare l'eterna rivale Osimo, era collegato otticamente alla città attraverso i punti intermedi della Rocca di Bolignano e della torre sul Monte d'Ago.

Eretta nei primi decenni del 1400 sui resti di un castello medioevale, la rocca, di pianta quadrangolare, si avvale anche

della morfologia del terreno circostante per costituire delle difese naturali. Il castello, sorto intorno alla rocca, era anch'esso difeso da una cinta muraria con un torrione ed un'unica grande porta di accesso. La rocca, pur mantenendo caratteristiche medioevali, è evidentemente costruita per fronteggiare i moderni strumenti offensivi di quel tempo: la bombarda e le nuove armi da fuoco che cominciavano ad essere impiegate nei campi di battaglia. Tutte le cortine e le torri sono infatti provviste di scarpatura antibombarda, mentre la rocca è attrezzata con feritoie e bombardiere per consentire l'uso dei nuovi attrezzi bellici.

La rocca ospita oggi una ricca raccolta di armi, e ogni anno, in luglio, tra i vicoli caratteristici della cittadina inerpicati sulla collina, ha luogo per un'intera settimana una delle più belle e caratteristiche rievocazioni medioevali in costume di tutt'Italia.

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE - Uscita Ancona Sud dell'Autostrada A14, indicazioni per Portonovo, Sirolo, riviera del Conero. Stazione ferroviaria e aeroporto ad Ancona, servizio regolare di collegamento con autobus in tutti i paesi della zona.

QUANDO ANDARE - Escludendo luglio e agosto, periodi di massima affluenza sulle spiagge, durante tutto il resto dell'anno il Conero offre scenari e suggestioni unici.

COSA FARE - Durante l'estate in tutti i paesi e borghi dell'entroterra marchigiano è tutto un fiorire di manifestazioni artistiche, musicali e soprattutto di rievocazioni medioevali in costume. Tra tutte, quelle di Offagna, che si tengono nell'ultima decade di luglio, sono straordinariamente interessanti e coinvolgenti.

DOVE ALLOGGIARE - Offerte ricettive per tutti i gusti e tutte le tasche caratterizzano questa zona. Da maggio a settembre, il campeggio La Torre, telefono 071.801075, immerso nel verde della macchia mediterranea a ridosso del mare, nei pressi della torre di Portonovo, è un'incantevole oasi naturale dove trascorrere un fine settimana a contatto con i profumi e l'atmosfera del Conero.

CARTOGRAFIA - A cura dell'Ente Parco, sono a disposizione due carte (Escursionistica e Geologica), con descrizione dei sentieri e delle cose da vedere, molto dettagliate e interessanti. Da richiedere agli uffici del parco o nei principali punti turistici (alberghi, campeggi, ecc).

INDIRIZZI UTILI

- Sede Parco del Conero: tel. 071.9330376 – 017.9331161
- Azienda di Promozione Turistica Ancona: tel. 071.34938 – 071.3249; ufficio di Sirolo: tel. 071.933061.

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi ti preghiamo di segnalarlo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.